

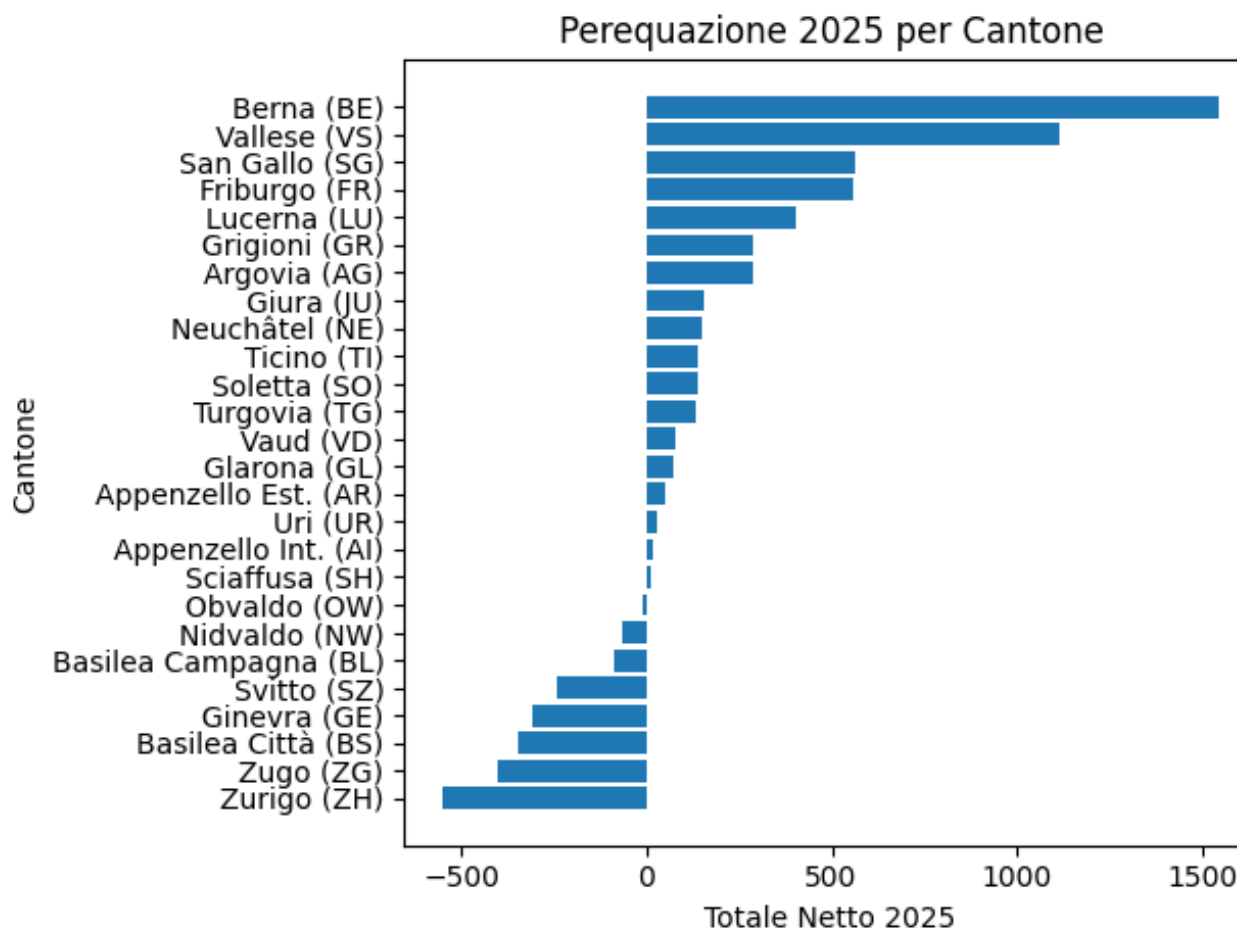


Quando il patto si ingrippa

Ci sono meccanismi federali, forse aridi ma importanti, che governano i rapporti tra i Cantoni svizzeri sul piano finanziario. Il Ticino chiede da tempo a Berna una revisione dei criteri che sfavoriscono il nostro Cantone nella redistribuzione delle risorse. Declivi dei terreni, entrate economiche legate al frontalierato... Non è la prima volta che ce ne occupiamo, ma nei giorni scorsi vi è stata una nuova battuta d'arresto in Parlamento. Ne parliamo con i consiglieri nazionali Greta Gysin (Verdi) e Alex Farinelli (PLR).

Mettiamo un po' d'ordine, per incominciare. La perequazione ha lo scopo di ridurre le differenze economiche tra Cantoni, facendo leva su una serie di indicatori che descrivono vantaggi e svantaggi strutturali che possono toccare un'economia ([qui per approfondire](#)).

Si articola in due grandi ambiti: la **perequazione verticale** e quella orizzontale. Per capirsi, la prima riguarda i **flussi finanziari dalla Confederazione ai Cantoni** e serve a porre rimedio ad alcuni svantaggi legati alla natura del territorio e alla struttura della sua popolazione. In quest'ambito il **Ticino** (come vi avevamo spiegato diffusamente [qui](#)), è **pesantemente penalizzato**, in quanto i criteri (detti geotopografici) considerano l'**altitudine** dei terreni **e non** la loro **ripidezza** (declività). Risultato? **Il Canton Vallese percepisce compensazioni 15 volte superiori a quelle del Ticino.**



In milioni di Franchi (il 60% circa dei finanziamenti proviene dalla Confederazione)

La **perequazione orizzontale** riguarda invece la **redistribuzione delle risorse tra Cantoni**. Qui si cerca di stimare la capacità fiscale di ciascun territorio. E qui, come vedremo, entra di peso la questione legata al reddito dei **frontalieri**. Facendo leva su entrambe le coordinate è intervenuto durante la sessione parlamentare appena conclusasi il **consigliere nazionale Alex Farinelli**, a nome della **Commissione Finanze della Camera del Popolo**.

Onorevole Farinelli, lo status quo penalizza alcuni (pochi) Cantoni, ma proprio per questo la maggioranza non sembra interessata a veri cambiamenti. In che direzione andava la mozione che lei ha portato al Nazionale il 17 marzo?

Farinelli In vista della **revisione** del sistema di perequazione prevista per il 2028-2029, il tentativo della nostra Commissione è stato quello di **lanciare un segnale politico**: serve una riforma vera, occorre superare lo *status quo*.

Il sistema viene analizzato ogni quattro anni attraverso un rapporto di efficacia stilato dal Consiglio federale. Il prossimo è previsto nel 2029...

Farinelli Sì, ma i lavori iniziano molto prima, coinvolgendo Cantoni, amministrazione federale e conferenze intercantonali. Nell'ambito delle misure di risparmio della Confederazione, appena discusso, si era **proposto di ridurre il contributo federale (di 144 milioni), ma i Cantoni si sono opposti fermamente**. La nostra posizione voleva dunque affermare: 'Va bene il risparmio su un fronte, ma ci aspettiamo cambiamenti concreti anche sull'altro, quello della perequazione intercantonale'.



Alex Farinelli

I Cantoni ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri

Lei ha sostenuto che vi è un reale problema di disparità. Come inquadrarlo?

Farinelli Alcuni Cantoni diventano sempre più forti, mentre altri restano indietro. **Alcuni Cantoni**, per fare un esempio, **pagano l'interesse o quasi dei ricoveri ospedalieri dei loro cittadini**, mentre ve ne sono altri che faticano ad adattare le stazioni dei mezzi di trasporto collettivo agli standard moderni di inclusività. Ciò non va messo necessariamente sul conto della perequazione, ma se il suo obiettivo è ridurre le differenze, bisogna ammettere che **qualcosa non funziona** pienamente..

Da cosa dipende la difficoltà nel riformare il sistema?

Farinelli Dal fatto che il **nostro modello di perequazione si basa sul consenso**. Formalmente decidono Parlamento e Consiglio federale, ma nella pratica si lavora sempre in accordo stretto con i Cantoni. È un ambito molto consensuale e questo rende ogni cambiamento più complesso.

Le rivendicazioni ticinesi – dai frontalieri alla declività del territorio – sono fondate?

Farinelli Certamente, e sono riconosciute come legittime, ma non erano al centro della nostra mozione. Se si entra nei dettagli, ogni Cantone ha le sue richieste e si rischia di bloccare tutto. Per questo abbiamo voluto dare un segnale più generale.

E in quest'ottica avete ritenuto di ritirare la mozione...

Farinelli Sì, in un **contesto politico** già **teso tra Confederazione e Cantoni**, abbiamo preferito ritirarla. Ma il messaggio resta: nella prossima revisione ci aspettiamo cambiamenti reali.



Quando ci sono vincitori... ci sono perdenti

La **deputata ticinese al Consiglio Nazionale per i Verdi Greta Gysin** nel corso del 2025 ha presieduto la Deputazione ticinese alle Camere federali, occupandosi di portare a Berna le richieste del nostro Cantone. Riscontra anche lei un **aumento delle disparità tra Cantoni?**

Gysin Ci sono Cantoni molto forti, come Zugo o Ginevra, che dispongono di ampi margini finanziari, mentre altri faticano maggiormente e corrono il rischio di rimanere indietro. **Esistono distorsioni nel sistema che andrebbero corrette da tempo.** Il problema è che **ogni**

modifica crea **vincitori e perdenti**, e quindi diventa politicamente difficile”.

Lei ha espresso un giudizio negativo sul tentativo della Confederazione di ridurre il proprio contributo. Perché?

Gysin Più che risparmiare davvero, nell’ultimo “pacchetto” **la Confederazione ha cercato di scaricare numerosi costi sui Cantoni**: quello della perequazione è uno dei tanti. Ma lo vediamo anche a livello cantonale, con Bellinzona che scarica costi sui Comuni. Non proprio un atteggiamento solidale...



Greta Gysin

Siamo penalizzati, ma la perequazione non sia un alibi

Tra i nodi più discussi del sistema perequativo vi è quello dei frontalieri. Ritiene anche lei che si tenda a sovrastimare la forza finanziaria dei Cantoni di frontiera (tra i quali il Ticino), anche perché in realtà il contributo del frontalierato all'economia e indirettamente al fisco di questi Cantoni è ridotto?

Gysin Sì, il modo attuale di calcolare il reddito dei frontalieri penalizza Cantoni come il Ticino. Si era vicini a una modifica, ma il percorso sembra purtroppo essersi rallentato. Sperando che si sblocchi, va comunque detto che **non bisogna sopravvalutare l'impatto** di queste correzioni. Qualora la modifica passasse, **per il Ticino** si tratterebbe di una cifra attorno ai **9 milioni** di franchi. Una cifra utile, ma che certo non risolve i problemi finanziari del Cantone.

Più significativa, dal punto di vista delle cifre in gioco, ma forse più distante da realizzare sembra essere la modifica del criterio della cosiddetta "declività" del territorio...

Gysin Sì, ma qui i tempi, appunto, sono diversi. **La questione dei frontalieri può essere modificata** tramite ordinanza, quindi **più rapidamente**. Anche se il Governo federale sembra ora temporeggiare. Per modificare il criterio relativo al declivio serve invece una modifica di legge, e bisognerà attendere la revisione del 2028-2029 e il voto del Parlamento federale. Se il processo riprendesse slancio, si potrebbe arrivare a una modifica nei prossimi anni. Ma **serviranno negoziati complessi tra i Cantoni**, perché ogni cambiamento implica una redistribuzione delle risorse.

Il Ticino dovrà dunque cercare alleati...

Gysin Sì, anche se c'è **un rischio**, quello di **usare la perequazione come alibi**. È giusto correggere i meccanismi distorti, ma i problemi delle finanze cantonali sono, innanzitutto, un problema che riguarda il **disequilibrio fra entrate e uscite**: e il discorso sulle entrate, a mio avviso, va affrontato con più coraggio.